



Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. 0648.26.136

IL CARRISTA d'ITALIA

Mensile - ANNO XL - N. 1/2 (208°) - GENN/FEBB. 1999

Sped. in abb. postale (COMMA 20/C - ART. 2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA

SALUTO DEL MINISTRO DELLA DIFESA

XVI RADUNO NAZIONALE CARRISTA



L'ARMATA DEI MAGREDI DIMENTICATI

VERSO L'EPILOGO

Con l'inizio dell'anno 1999 abbiamo varcato la soglia del nostro nuovo destino. Per conoscerlo, approfondirlo, renderlo per quanto possibile compatibile ho cercato di conoscerlo nei dettagli. Ho mosso i quesiti che seguono, ai quali sono state fornite risposte specifiche. Pur non trattandosi ovviamente di decisioni e provvedimenti già definitivi e fissati nella forma e nella sostanza, li porto a vostra conoscenza:

1. Q. Quando e come i Rtg. Carri verranno transitati in Cavalleria?

R. *I Reggimenti Carri verranno transitati nell'Arma di Cavalleria in data ancora da stabilire, ma nel corso del 1999. Il provvedimento sarà sanzionato da un apposito decreto.*

2. Q. Verrà regolato (è desiderabile) da norme precise lo "status" dei Carristi (Carristi non Corazzati) e quello dei Cavalieri nel tempo della loro vita in comune nell'Arma di Cavalleria?

R. *Il Decreto di cui sopra sancirà, tra l'altro, lo "status" dei Carristi come Specialità dell'Arma di Cavalleria. In senso storico, l'Arma di Cavalleria comprenderà, quindi, le specialità dei Cavalieri, dei Dragoni, dei Lancieri, dei Cavalleggeri e dei Carristi. In senso pratico, l'Arma sarà suddivisa in Unità Blindate leggere, Unità Blindate pesanti e Unità Carri.*

3. Q. All'unificazione conseguirà (come è logico) la ridenominazione del polo blindo-corazzato (locuzione superata) in Polo o Arma di Cavalleria?

R. *L'unificazione non comporterà la ridenominazione dell'attuale locuzione di polo blindo corazzato. Ciò, forse, avverrà in tempi successivi.*



Forte Tiburtino - Roma

4. Q. Verrà dissuaso ogni tentativo di trasformismo di immagine, colori, fregi, mostreggiature, ecc. inteso ad assorbire, cancellandola, l'identità Carrista? Il bozzetto allegato, in allestimento presso SME, è un preoccupante indizio!

R. *Le Unità Carri manterranno i loro simboli tradizionali (colori, fregi, mostreggiatura, ecc.). Di ciò sarà fatto cenno nel citato Decreto. Nel merito del bozzetto che carica di due lance l'originario distintivo di pilota carro nulla sa il referente intervistato. Sembra, tuttavia, diffusa la tendenza di ricorrere a simbologie unificanti. Rimane assodato che il personale impiegato temporaneamente in Arma e/o Specialità diversa da quella di appartenenza adotterà i colori, il fregio e la mostreggiatura dell'Unità Reggimentale nella quale è temporaneamente transitato.*

5. Q. È previsto che siano definiti - oltre ogni opportunistica ambiguità - che i soggetti che si uniranno nell'Arma di Cavalleria sono: Cavalieri e Carristi e non Cavalieri e Corazzati, dato che Corazzati è una specie che comprende il genere Carristi senza identificarlo specificatamente?

R. *L'unificazione nell'Arma di Cavalleria avrà luogo*



1927 - Carri Armati Fiat 3000 - Forte Tiburtino, Roma.

tra Cavalieri e Carristi. Non scomparirà, tuttavia, la locuzione "corazzati" che, pur riconosciuta impropria, sopravviverà per ragioni soprattutto addestrative. All'osservazione che dal punto di vista addestrativo la Scuola di Cavalleria e delle Truppe Corazzate instruirà soltanto Cavalieri e Carristi e nessun altro corazzato, si è risposto che non è previsto alcun cambio di denominazione all'attuale Istituto scolastico.



6. Q. È vero che è in atto un'attività - per il momento solo periferica - dell'Arma di Cavalleria intesa a preparare uno scioglimento senza ritorno dei Carristi nella Cavalleria? Ad esempio, risulta che presso la Scuola di Applicazione è stato realizzato - su iniziativa di Ufficiali di Cavalleria e con la partecipazione di Ufficiali Carristi - un calendario 1999 nel quale figurano unicamente Stendardi e ricompense dei Reggimenti di Cavalleria.

R. Il referente nulla sa dell'attività svolta a livello periferico dell'Arma di Cavalleria.

Le notizie finora conosciute offrono un quadro abbastanza definito del futuro della Specialità. Ho titolato questi miei pensieri "Epilogo" poiché le vicende di uomini, vissute sullo sfondo di un lungo arco della Storia Nazionale, assumono naturalmente forma, successione e conclusioni di una composizione drammatica articolata in "Atti". La nostra storia dunque, che si svolge per quasi l'intero secolo XX (anni 72), ebbe un Prologo negli anni venti (fase intensa di studio, ricerca, organizzazione, realizzazione infine); un I Atto anni 30 (costituzione rapida e continua di reparti, operazioni in Somalia, Etiopia, Spagna, Albania); un II Atto ne-

gli anni 40 (operazioni nell'Africa Settentrionale, nelle varie fasi e settori operativi, che videro la nascita delle Truppe Corazzate); un III Atto, nel periodo del dopo guerra (ricostituzione delle Divisioni e dei Reggimenti Corazzati, meccanizzazione di tutte le Unità di Fanteria).

Nel 1999, scorcio finale del secolo, si giunge all'EPILOGO con l'annessione dei Reggimenti Carri all'Arma di Cavalleria.

Non dedico ulteriori considerazioni a questo finale che si esprime, nel suo divenire, con dolorosa grandezza.

A Partire da quest'anno, dunque, "si compiranno i Fati" e avrà inizio un periodo di acclimatazione e convivenza, nel quale l'ambiente familiare "i Corazzati", sarà scomparso e sostituito da altre (tuttora da sperimentare) combinazioni operative.

In merito mi illumina la sensazione che a rendere più facile e privo di ritorno questo trapasso, sia stato opportunamente adattata in conformità la Storia. Con stupore infatti ho rilevato che sia in una mostra fotografica sull'Esercito, tenuta a Roma a Palazzo Barberini, sia nel "CALENDESERCITO" (calendario dell'Esercito), l'Esercito Italiano viene considerato protagonista di soli due cicli, che conseguentemente ne determinano la Storia: il I conflitto mondiale e le missioni all'estero.

Vorrei sperare, lo dico per cortesia, di pensar male, e che i fatti citati rappresentino solo presentazioni parziali dell'Istituzione Esercito. Se così non fosse in molti saremmo dei fantasmi; il II conflitto mondiale non sarebbe in realtà esistito; e le vicende comprese in quel periodo risulterebbero



1942 - Tobruk - Carro Armato m. 13,40.



1997 - Reggimento carri della brigata corazzata "ARIETE" (carri armati Leopard).

visioni oniriche. In altre parole sogni da cattiva digestione, da dimenticare in fretta. Contro ogni distensiva parola, dobbiamo vivere dunque con l'importanza che merita, questo Epilogo, conservando intatte, qualità ed entità dei Carristi, che sono e rimarranno un corpo VIVO, che possiede Sostanza. La nostra Associazione rimarrà solerte a fianco dei Reggimenti Carri, combattendo con l'unica arma che possiede: la capacità di ricordare ed informare, affinché ognuno possa rimanere proprietario degli spazi, dei sentimenti, dei ricordi che scelse all'atto del giuramento di fedeltà alla Patria.



Il fantasioso bozzetto di pilota carri! (Q.N. 4)

Sono fiducioso nel tempo, più galantuomo degli uomini, che nel suo trascorrere dimenticherà riforme frettolose, fatte al segno del cambiamento ad ogni costo, e la mortificazione di valori antichi guadagnati con sacrificio. A confronto di questa riflessione, mi appare di evidente interesse e peso quanto trascrivo dal giornale "IL TEMPO" 2 feb. 1999: "LONDRA - La Gran Bretagna è pronta ad inviare truppe di terra in Kosovo, ha annunciato ieri davanti alla Camera dei Comuni di Londra il ministro degli Esteri, Robin Cook, reduce da un viaggio diplomatico a Belgrado e Skopje, in Macedonia, dai risultati ancora non noti. Il contingente britannico, secondo indiscrezioni pubblicate ieri dal "Times", sarà di ottomila soldati con carri armati, mezzi corazzati per il trasporto di truppe e artiglieria. Cook ha confermato che l'argomento delle truppe è già stato discusso giovedì scorso a Londra tra il Premier Laburista, Tony Blair, e il Presidente Francese Jacques Chirac.

Il ministro non è sceso in particolari, ma ha confermato che i britannici aiuteranno l'applicazione dell'accordo di pace atteso dai negoziati tra serbi e kosovari di etnia albanese proposti venerdì scorso a Londra dal Gruppo di contatto per l'ex Jugoslavia e che dovrebbero cominciare sabato a Rambouillet, vicino a Parigi. "Le truppe britanniche andrebbero a garantire un periodo di stabilità e di pace per permettere all'accordo politico di gettare le radici" ha detto Cook, spiegando l'operazione. Secondo il "Times", i mezzi corazzati britannici

dovrebbero costituire il nerbo operativo dello sforzo di "peacekeeping" della Nato. I tedeschi hanno promesso tremila soldati, mentre non si conoscono ancora le intenzioni degli USA in un'operazione che dovrebbe essere gestita dagli europei".

Come mai il Britannico M15, sempre informatissimo, ignorando il nostro Polo Blindo Corazzato, ha solo preso atto che la Serbia dispone di 1270 carri, che impiega, in parte nel Kosovo, e di cui sono apparse foto sulla stampa?

A chiusura di questa nostra appassionata vicenda che, indipendentemente dal risultato, è riuscita a presentare in tutta la sua

forza la realtà dei Carristi, imponendo precisazioni e definizione di spazi, immagine ed identità dei nostri colori, desidero ringraziare sinceramente quanti in servizio ed in congedo mi sono stati vicini. Un particolare ringraziamento lo invio ai CAPITANI che sono un gruppo meraviglioso, intatto nell'identità e nello spirito, che porteranno, ne sono sicuro, i nostri carri nel 2000, fieri del nome e del cognome di sempre.

I Capitani, qualcuno lo dimentica quando vuole trasformarli in Dottori, sono l'elemento determinante ed insopprimibile di un Esercito. Unici essi hanno in mano le quattro funzioni che consentono di formare ed utilizzare il Soldato: il governo del personale, l'addestramento, l'impiego, la conservazione ed affidabilità delle armi e dei mezzi di combattimento. Napoleone disse: "l'Arte militare è un'arte semplice fatta di esecuzioni".

I Capitani sono quelli che assicurano l'esecuzione, resa possibile dalla qualità dello strumento. Essi consentono L'AZIONE, al di sopra di loro non vi è che coordina-

mento e scelta delle modalità di impiego, che sono esclusivamente PENSIERO, organizzazione e attività che risulteranno vane, anche se di eccellente livello, se mancherà l'affidabilità operativa dello strumento Esecutivo.

Auguri dunque ai nostri bravi Capitani, pienamente degni del loro incarico e delle loro funzioni e lunga Vita ai Carristi con FERREO CUORE.

Gen. C. A. Enzo Del Pozzo



1999. Meduna Cellina - Carro Armato C1 - Ariete.

DISTINTIVO PER PILOTI DI MEZZI CORAZZATI

In merito al fantasioso distintivo per piloti di mezzi corazzati che circola in questi giorni presso lo SME tra militari dell'arma di cavalleria, come rilevasi nella figura esposta nell'articolo del Gen. Del Pozzo, ove pare che l'insegna del carro armato sia portatore di due lance, desidero fare alcune precisazioni.

Il distintivo originale per piloti di mezzi corazzati, che riporto qui di seguito, è l'orgoglio di noi carristi, come l'aquila per i piloti di aereo, quin-



di sarebbe opportuno non modificarlo perché ha un significato ben preciso.

È composto da un carro armato (simbolo della Specialità carrista) sormontato da un drago medievale con testa e zampe di leone, ali di pipistrello su un corpo di serpente, che emette fuoco dalle fauci (simbolo di vigilanza e protezione), entrambi circondati da una corona d'alloro con in

alto una fascia portante il motto dei carristi: Ferrea mole ferreo cuore.

Detto distintivo, secondo la circolare n. 473 del Giornale Militare 1943, tuttora in vigore, viene concesso, in metallo bianco, ai carristi che abbiano conseguito il brevetto di pilota di mezzi corazzati e abbiano comandato per almeno sei mesi un'unità corazzata, in metallo dorato se i sei mesi di comando sono compiuti in guerra.

Il fregiarsi del predetto distintivo viene autorizzato dal Ministero della Difesa, Stato Maggiore dell'Esercito, Ispettorato competente, alla persona direttamente interessata. All'uopo ne allego copia (la mia).

Quanto sopra per fare conoscere a coloro che credono sia sufficiente avere la patente di un mezzo corazzato per fregiarsi del distintivo di pilota



MINISTERO DELLA DIFESA
STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO
ISPETTORATO DELL'ARMA DI FANTERIA
UFFICIO TRUPE CORAZZATE

Prot. N. 421

Roma, li 16 maggio 1952

Al S.Tenente ftr.(c) spe. GIULIANI Franco

B O L O G N A

Il S.Tenente ftr.(c) spe. GIULIANI Franco è autorizzato a fregiarsi del distintivo per piloti di mezzi corazzati, in metallo bianco, essendo in possesso dei requisiti previsti dalla circolare n. 473 del Giornale Militare 1943.

IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA
ISPETTORE DELL'ARMA DI FANTERIA
Maurizio Sabini

e per coloro che vogliono modificarlo con aggiunte e varianti senza conoscerne le vere origini.

Colonnello carrista
Franco Giuliani

NASTRO AZZURRO

Cesare Simula è Risorto. Con una volontà di Ferro, con l'aiuto impareggiabile della moglie Vittoria e della figlia Flavia ha sconfitto, dopo 4 anni di dura battaglia un'insidiosa infermità. Ora è di nuovo CESARE, come prima, meglio di prima, con la penna fluida, la passione e l'entusiasmo di sempre. Lo salutiamo come nuovo Direttore della Rivista dell'Associazione del Nastro Azzurro che inaugura con questa bella copertina, nel segno del "Cuore Carrista", che riproduciamo con gioia. Buona fortuna Cesare.

Gen. Enzo Del Pozzo

21 gennaio 1941, la piazzaforte di Tobruk, nell'Africa settentrionale: i Carristi del 4° reggimento, dopo aver difeso ad oltranza le posizioni, fieramente bruciarono la Bandiera, per evitare che cadesse in mano al nemico. I Carristi di oggi di cui ammiriamo questo schieramento che rende gli onori proprio alla Bandiera di guerra, sono campioni di efficienza e di spirito di Corpo; orgogliosi dell'eroico passato, essi sono gli alfieri ed i difensori, assieme con tutti i Carristi in congedo, della identità del presente, all'insegna dell'entusiasmo e della più che confortante, forte, potenza operativa.



Egregio Direttore,

faccio seguito al mio fax datato 03.12.1998, inerente l'argomento: "Bandiera della Scuola Truppe Corazzate", per informarLa che, a seguito di tale argomento, sono stato motivato allo studio del volume: "I Carristi - 70 anni di storia e di vita" del quale Lei ne ha curato l'edizione e che, prima, avevo solo consultato. Non posso che associarmi ai complimenti che altri, e più autorevoli lettori prima di me, Le hanno manifestato. Il volume è un'opera di prezioso documento storico e una fonte di notizie interessanti per noi che abbiamo avuto l'onore di appartenere alla Specialità Carrista e, ora, Soci dell'Associazione.

Sono qui a pregare Lei e i suoi fidati e competenti collaboratori di dedicarsi - là dove è possibile - a migliorare l'opera con ulteriori dati storici - in particolare sulla Divisione "LIT-TORIO" - e di tenere aggiornato l'elenco dei Soci; dei simpatizzanti e delle Sezioni. Per queste ultime, a mio avviso, sarebbe gradito completarle del numero telefonico e del nominativo dei Presidenti (mi rendo conto che questi ultimi sono soggetti a cambiamenti frequenti). Nei prossimi cinque anni sarà possibile stilare una nuova e aggiornata edizione? Magari chiedendo contributi ai Comandanti dei Reparti Carristi.

Sono stato così coinvolto dalla lettura dell'opera che mi sento in dovere di fare qualcosa (anch'io) per contribuire a tenere in vita la nostra Associazione che, a quanto riportato nel nr. 1/2 di gennaio/febbraio 1998, sembra di non godere di buona salute.

Mi auguro che le preoccupazioni manifestate siano rientrate.

Dalla lettura del volume ho rilevato che nella Regione FVG, vi sono in vita poche Sezioni pur constatando che vi sono Associati, molti carristi, residenti in località come Palmanova, Cervignano del Friuli e zone limitrofe. Suppongo che molti di questi carristi sono solo associati alla Associazione Nazionale senza essere iscritti ad alcuna Sezione Provinciale. E' così o mi sbaglio?

Convinto di questa mia supposizione mi sono detto che devo impegnarmi

per istituire una sezione a Palmanova, magari appoggiandomi alla sede della locale Associazione Combattenti e Reduci dove - peraltro - ho insegnato scherma per 10 anni.

Nulla in contrario dalla Direzione Nazionale?

Per ulteriori informazioni mi rivolgerò alla Sezione di Udine e/o di Manzano. Intanto ho già reperito un nuovo socio orgoglioso di iscriversi e di appartenere alla famiglia Carrista.

In merito, in data 19.12.1998, ho provveduto (come da fotocopia) alla trasmissione dell'importo di L. 100.000 = (centomila) sul c/c intestato all'Associazione.

Il nuovo "Socio Benemerito" è il Caporale Carrista CITARELLA Belarmino di Palmanova il quale desidera ricevere regolarmente il periodico "Il Carrista d'Italia" e una copia del volume "I Carristi - 70 anni di storia e di vita" anche dietro pagamento.

Il Caporale CITARELLA rivolge l'invito alla Direzione di voler inserire nel prossimo numero de "Il Carrista d'Italia" il sotto riportato appello: "Cercasi contatto o qualsiasi notizia in merito al carrista di leva VITALE Giuseppe, classe 1947, nato a Fisciano (SA), in servizio di leva a Pordenone presso il Comando Quartier Generale "Ariete" dal giugno 1967 all'agosto 1968. Mettersi in contatto con:

CITARELLA Belarmino, nato a Tramonti (SA), residente in Via Scamozzi, 2 - 33057 Palmanova (UD) tel. 0432/928461.

In attesa di un cortese gentile riscontro ringrazio per lo spazio rubato e invio sentiti saluti e fervidi auguri di buon Anno Nuovo.

Grado, 8.1.1999

Antonio Imparato Zufolo

La ringrazio per la Sua cortese lettera e mi lusinga il Suo apprezzamento sul libro "i carristi" che ho curato con tanta passione, che unito a quello di tanti altri mi ha invogliato a scriverne un altro che mi auguro sarà pubblicato in occasione del XVI

Raduno Nazionale, che si terrà a Modena nel mese di maggio p.v..

Per quanto riguarda la Sezione che Lei vuole aprire a Palmanova, la Presidenza Nazionale l'approva, quindi vada avanti. Per ora mi complimento con Lei per la Sua iniziativa e Le auguro un buon lavoro.

Al Suo amico caporale carrista Belarmino Citarella, provvederò a fargli avere la Rivista e il libro "I Carristi - 70 anni di Storia e di vita". Cordiali saluti.

* * *

Egregio Direttore,

dal calendario Carrista 1999, recentemente ricevuto, rilevo che la nostra Specialità verrà accorpata ingiustamente nell'Arma di Cavalleria con perdita della nostra breve, ma grande Storia.

Prima di inoltrare la circolare agli iscritti, già approvata, per rinnovare la quota associativa 1999 chiedo se il nostro periodico verrà edito ancora e se la nostra attività proseguirà per il prossimo ANNO INFAUSTO.

Non intendo personalmente passare ad altra Arma e come Presidente della locale Sezione chiedo cosa fare e come devo comportarmi nel prossimo futuro.

Nell'attendere Vostre sollecite precisazioni invio ferrei saluti carristi.

Brescia, 29.12.1998

F. Totaro

Carissimo Capitano Totaro, come Le ho preannunciato per telefono, la nostra Associazione continuerà a vivere, ora più che mai, e conseguentemente la nostra Rivista.

Per quanto riguarda il Suo rammarico del passaggio della nostra Specialità nell'Arma di Cavalleria, La comprendo benissimo, Le assicuro però che il Gen. Del Pozzo e noi tutti del direttivo della Presidenza Nazionale, ci stiamo battendo per non perdere la nostra identità, piena di un glorioso passato che non può e non deve essere dimenticato.

Cordiali saluti.

1964 - 1998, 34 ANNI DI CARRISMO ALLA "FORGIARINI" DI TAURIANO

Come nel romanzo di Buzzati, a Tauriano di Spilimbergo una guarnigione corazzata ha atteso per anni un nemico sul deserto dei tartari.

La caserma "Forgiarini" è la muta testimone di un dispositivo di difesa approntato in tempi di aspro confronto. Fra le sue mura perimetrali, un tempo sorvegliate da militari di guardia sulle altane, si sono avvicendate generazioni di carristi che hanno operato su mezzi di diverso tipo. Oggi l'infrastruttura è sede del 32° reggimento carri, unità che sta ricevendo i nuovi MBT di produzione nazionale C-1 ARIETE.

Dopo la Scuola Truppe Corazzate di Lecce e la Scuola della Motorizzazione della Cecchignola, il 3° Btg. carri (che è parte del 32° Rgt. carri a sua volta inquadrato nella 132ª Brigata corazzata ARIETE) ha iniziato a ricevere i mezzi prodotti dal consorzio industriale IVECO/OTO Breda (già OTO Melara). Le consegne hanno finora consentito l'equipaggiamento di una compagnia formata esclusivamente da elementi provenienti dal reclutamento su base volontaria.

La linea difensiva del Tagliamento

La caserma "Arduino Forgiarini" di Tauriano fu inaugurata nel 1964, anno nel quale vi si insediò il 5° Btg. (32° Rgt. carri). Le ragioni che sottessero alla individuazione del sito destinato ad accogliere la nuova base rispecchiavano gli orientamenti dell'Esercito maturati alla fine degli anni '50. Era infatti quello il periodo in cui la Forza Armata affrontò il problema della costruzione di nuove infrastrutture tenendo presenti i concetti di modernità e funzionalità. Il sedime sul quale venne edificata la caserma, posto alla confluenza dei fiumi Cellina e

Meduna (corsi d'acqua a regime torrenziale e carsico da tempo utilizzati come poligono militare) ottimizava l'afflusso ed il deflusso rapido dei mezzi corazzati verso le aree d'esercitazione. In tal guisa venivano conseguiti i due importanti obiettivi della conduzione in economia delle attività addestrative e del decongestionamento delle vie di comunicazione ordinaria, dato che per raggiungere il Cellina Meduna dalla "Forgiarini" era stata predisposta una pista sterrata riservata ai cingolati parallela alla strada asfaltata per Basaldella. Non costituiva invece problema alcuno il trasferimento dei corazzati per ferrovia, visto che il vicino scalo della città di Spilimbergo, posto sulla linea Casarsa - Pinzano (rimasta in esercizio fino alla metà degli anni '80), era adeguato allo svolgimento delle operazioni di carico e scarico sui pianali ferroviari. Ma naturalmente alla scelta di Tauriano, unitamente alle ragioni di ordine pratico

sopra esposte, ne sottessero anche altre di ordine strategico.

Queste ultime erano legate alla disposizione delle difese approntate lungo la frontiera orientale, difese che proprio in quel periodo venivano in parte riviste e bilanciate. Le unità di fanteria, allora schierate sulla prima linea rappresentata dal Carso triestino, soggette al pericolo di "insaccamento" qualora l'avversario avesse attaccato dalla Slovenia recidendo il confine nei pressi della città di Gorizia, venivano schierate più a Nord (nel Goriziano), mentre il loro posto sulle alture alle spalle della città giuliana fu preso dalla brigata di cavalleria POZZUOLO DEL FRIULI, unità interamente meccanizzata, che assunse il compito di presa di contatto e logoramento dell'avversario. Era inoltre prevista una linea difensiva naturale sul fiume Tagliamento, luogo ove, in posizione arretrata, avrebbero operato le c.d. forze di riserva, destinate a sferrare azio-



Fino al 1968, anno in cui cominciarono ad arrivare gli M60 A1, l'M47 rimase il carro da combattimento standard dell'ARIETE. Il mezzo è stato realizzato in 8.600 esemplari.



Schieramento di carri M60 A1 al termine di un'esercitazione. L'introduzione di questo tipo di mezzo consentì all'ARIETE di compiere un notevole salto di qualità.

ni di contrattacco.

Fra di esse figurava anche la divisione corazzata ARIETE, unità di punta dell'Esercito che inquadrava il 32° Rgt. carri. Disposta lungo il fiume era in grado di fare operare le sue GUIDE (cavalleria) in sinergia con le truppe lagunari, estendendo il suo raggio d'azione praticamente sino alla zona adiacente Portogruaro. La base di Tauriano sorse dunque in tale contesto ed il primo reparto che vi si insediò fu il 5° Btg. carri, reparto nato dalla trasformazione del 1° gruppo squadroni LANCIERI DI NOVARA dotato di carri medi M47 PATTON, mezzi di produzione statunitense armati di una bocca da fuoco da 90 mm. La modifica dell'ordinamento del 32° Rgt. carri, intervenuta nell'Ottobre del 1964, mantenne i carristi nella loro sede di Tauriano affiancati ad un battaglione di bersaglieri che venne stanziato nella caserma "De Carli" di Cordenons. In essa oltre al 23° Btg. bersaglieri, ottenuto per trasformazione del 12° Btg. bersaglieri, erano stanziate la cp. comando di Rgt. e la cp. c/c. I rimanenti reparti del 32° Rgt. carri erano distribuiti fra le caserme "2 Novembre" di Tauriano (comando del 5° Btg. ed una cp. carri), la caserma "Primo Zamparo" di Istrago (PN) (cp. comando del 5° Btg. carri) e la caserma "Martini" di Verona (3° Btg. carri).

Il comando di reggimento si trovava a Pordenone.

Nel mese di Giugno del 1968 tutti i reparti formanti il 32° Rgt. vennero trasferiti in modo definitivo nella caserma "Forgiarini", che nell'occasione ricevette la visita del Presidente della Repubblica Saragat. Il 1968 fu anche l'anno dell'ingresso in linea degli M60 A1, mezzi propulsi da un motore diesel ed armati da una bocca da fuoco da 105 mm (si trattava del noto ROF L-7 A1 da 105/51 mm di produzione britannica, pezzo che tuttora costituisce l'armamento principale di numerosi MBT occidentali), che consentirono alle nostre truppe corazzate di compiere un significativo salto di qualità. Gli stessi carri comportarono però anche dei problemi (a dire il vero forse prevedibili) generati dall'eccessiva mole del mezzo. La prima aliquota di M60 raggiunse Tauriano dalla caserma di Aurelia presso Civitavecchia, base dove i carri venivano impiegati fin dal 1965. Attraverso lo smontaggio dei cingoli e del gruppo di riduzione finale, operazioni necessarie al fine di ridurre la carreggiata eccessivamente ingombrante in ferrovia, i carri vennero caricati sui pianali nella piccola stazione di Aurelia (lo scalo di Aurelia era posto sulla linea Civitavecchia-Orte: la tratta veniva esercitata esclusivamente per scopi militari) per poi essere trasferiti allo scalo della vicina città portuale da dove proseguirono per il Friuli. Il rischieramento degli M60 A1 si rese necessario per due

ragioni: la necessità di potenziare il dispositivo militare Nord orientale con materiali adeguati alla minaccia e l'aggiramento dell'impossibilità di un rapido rischieramento dei mastodontici carri, fonte di limitazione della mobilità strategica dei reparti che li avevano in dotazione. Attraverso la redistribuzione degli M60 A1 alle compagnie di Tauriano, la Divisione corazzata ARIETE iniziò la sua pressoché totale standardizzazione su questo tipo di carro. Oltretutto durante le manovre sul Cellina Meduna e sul Tagliamento, i carristi usavano il nuovo mezzo anche nel corso delle esercitazioni svolte presso il Centro Addestramento Unità Corazzate (CAUC) di Capo Teulada (trasformato nel 1974 in 1° Rgt. fanteria corazzata, ente deputato al supporto logistico operativo delle unità in turno addestrativo presso il poligono) ove era possibile effettuare i tiri in mare. Il 30 Novembre del 1975, nel quadro del processo di ristrutturazione dell'Esercito mirante allo snellimento ed alla razionalizzazione delle unità corazzate e meccanizzate, veniva eliminato il livello reggimentale e di risulta il 32° Rgt. carri si scioglieva dando origine alla 32ª Brigata corazzata MAMELI, unità composta dal 3° e 5° Btg. carri e dal 23° Btg. bersaglieri (interamente meccanizzato su VCC-1). Il 12° gruppo artiglieria campale semovente CAPUA e tutti gli altri supporti di brigata venivano stanziati a Vacile di Spilimbergo. La MAMELI, assieme alla 132ª Br. cor. MANIN ed alla 8ª Br. mecc. GARBALDI, veniva inquadrata nella Divisione Corazzata ARIETE che insediava il suo comando a Pordenone.

Il sisma del 1976

L'anno successivo alla ristrutturazione i reparti di Tauriano vennero direttamente coinvolti nella tragedia del terremoto. La sera del 6 Maggio 1976 un violento sisma sconvolse il Friuli facendo tremare anche la "Forgiarini" che però, a differenza di molti altri edifici della piccola frazione, resistette alle

scosse che non provocarono vittime fra i militari. Il comandante della brigata dal suo alloggio di Spilimbergo si recò immediatamente nella locale caserma dei Vigili del Fuoco, per coordinare i soccorsi che sarebbero stati di lì a poco apprestati impegnando da subito tutti i reparti della MAMELI.

Nei giorni successivi alla catastrofe le aree d'intervento vennero individuate in San Francesco, Vito d'Asio, Clauzetto e Castelnuovo del Friuli, comuni disastriati posti sulla fascia pedemontana delle Prealpi carniche. Per avere contribuito in maniera determinante ad alleviare i disagi ed a restituire la fiducia alle popolazioni colpite, sia la brigata che i battaglioni che la componevano ricevettero onorificenze civili e militari (1). Superata la fase di emergenza si tornò alla normalità segnata dai cicli addestrativi dei reparti corazzati e meccanizzati. Nel 1983 la Brigata MAMELI partecipò alla missione di pace in Libano con l'invio nel Paese medio-orientale del 23° Btg. Bersaglieri CASTEL DI BORGIO. I caristi furono soltanto "sfiorati" dalla possibilità d'intervento, dato che pochi elementi della specialità (in massima parte scritturali ed addetti alla logistica in forza alla compagnia comando e servizi) di propria sponte chiesero di partecipare all'ITALCON. Diversa fu invece la sorte di alcuni loro colleghi appartenenti alla brigata MANIN di Aviano che, in vista di una eventuale interposizione fra i belligeranti del martoriato Paese medio-orientale, furono inviati a Lecce dove, presso il poligono di Torre Veneri, condussero un in-

(1) Per completezza d'esposizione va ricordato che nell'altro tragico sisma verificatosi nel Novembre del 1980, evento che afflisse le popolazioni della Campania e della Basilicata, da Tauriano mossero verso le zone colpite, al fine di recar soccorso, alcune autocolonne di bersaglieri del 23° Btg. CASTEL DI BORGIO.



1969 - Tauriano, Caserma Forglarini. Gli ufficiali del 32° Reggimento carri -Ariete. Al centro il Comandante, Col. Antonio Cacopardo.

tenso ciclo addestrativo effettuando numerosi tiri con gli M60 A1 della Scuola Truppe Corazzate.

La ricerca della mobilità

Un altro avvenimento che contraddistinse quel periodo fu l'esercitazione CAMPO MURGE '84. Si trattava di un'attività tesa allo sviluppo di temi addestrativi per il periodo inconsueti, consistenti principalmente nel trasferimento dell'intera brigata dalle sue sedi stanziali in Friuli ai poligoni pugliesi (distanti ca. 900 km) utilizzando le vie ordinarie, ferroviaria e marittima. Lo scopo era verificare le capacità di mobilità della brigata corazzata verso il Sud del Paese nell'eventualità di una emergenza (in quel periodo l'Esercito stava ancora attendendo la consegna delle veloci blindo ruotate B-1 CENTAURO). Attraverso questa esercitazione si voleva inoltre verificare il livello addestrativo dei reparti su terreni diversi dal Cellina Meduna e dalla pianura friulana in generale, mediante manovre a partiti contrapposti. In sostanza si tentava di superare la cristallizzazione conseguente all'addestramento schematico svolto in modo diuturno nello stesso luogo. Un terzo te-

ma del CAMPO MURGE '84, ancora di carattere logistico, fu quello del trasporto per via ordinaria di una compagnia carri attraverso l'impiego di ATC-81 dall'area di Torre Disperata in Puglia fino a Spilimbergo con tutti gli equipaggi al seguito. Anche in questo caso si sondavano le capacità di rischieramento dei corazzati in tempi rapidi e senza impegnarli direttamente nella marcia di trasferimento, preservandone in tal guisa l'efficienza operativa. Gli M60 A1 vennero caricati sugli autoarticolati prodotti dalla FIAT/IVECO freschi di omologazione da parte della Forza Armata. Ma il carro americano, anche nel trasporto per via ordinaria, creava non pochi problemi. Infatti se per ferrovia l'ostacolo era costituito dall'ingombro della carreggiata, per via ordinaria gli impedimenti derivavano dall'altezza eccessiva del carro che, una volta sul semirimorchio dell'ATC-81, non riusciva ad attraversare le gallerie della rete stradale ed autostradale italiana. L'unico modo di ovviare a tale inconveniente consisteva nella riduzione del complesso carro-portacarri mediante il macchinoso smontaggio della torretta superiore del capocarro destinata ad ospitare la mitragliatrice da 12,7 mm. Le torrette dovevano essere poi cari-

cate su un autocarro componente la colonna e successivamente rimondate a sua volta quando giungevano a destinazione.

Un periodo di transizione

Ad undici anni esatti dalla precedente ristrutturazione dell'Esercito, nell'Ottobre del 1986, in seguito al riordinamento del 5° Corpo d'Armata venne soppresso il livello di comando divisionale. In conseguenza di questo fatto la denominazione ARIETE passò ad indicare la 132^a Brigata Corazzata di Aviano. La MAMELI mantenendo il suo organico (come del resto la GARIBALDI) articolandosi sul 3° e 5° Btg. Carri, 23° Btg. Bersaglieri, 12° Gr. Art. Camp., Btg. Logistico, cp. genio guastatori, ep. c/c e 19° Gr. Sq. CAVALLEGGERI GUIDE. L'avvenimento rappresentò il preludio di una serie di scioglimenti e trasferimenti dei reparti che caratterizzò il periodo a cavallo della cessazione del confronto bipolare, conoscendo la sua fase di massima intensità nell'Aprile del 1991, data in cui venne sciolta la 32^a Brigata Corazzata MAMELI. I reparti in essa inquadrati, oggetto per altro di ulteriori trasformazioni rallentate sol-

tanto dalla crisi jugoslava (2), passarono alle dipendenze della 132^a Brigata Corazzata ARIETE e con loro, contestualmente, anche la caserma di Tauriano. Nell'Agosto del 1992 il processo di ristrutturazione venne completato. Sciolto il 5° Btg. Carri M.O. CHIAMENTI e trasferito in Sicilia il 23° Btg. Bersaglieri CASTEL DI BORGO, tra le mura della "Forgiarini" restava il 3° Btg. Carri M.O. GALAS, reparto che andava a formare il 32° Rgt. Carri, unità a sua volta inquadrata nella 132^a Brigata Corazzata ARIETE. In pratica con un battaglione si costituiva un reggimento ed al contempo si scioglievano tutti i rimanenti reparti della Brigata MEMELI stanziati a Vacile, i resti dei quali venivano in massima parte assorbiti dalla 132^a. Essa si articolava su 3 reggimenti: il 32° sul 3° Btg. di Turiano, il 132° sull'8° Btg. di Cordenons ed il 33° sull'11° Btg. di Ozzano Emilia.

Dopo 50 anni l'ARIETE torna in terra d'Africa

Gli impegni delle Forze Armate in Somalia nel Dicembre del 1992 implicarono un ritorno dei carristi italiani sul suolo africano, il primo a distanza di 50 anni dalla fine del-

la seconda Guerra Mondiale. Una compagnia su M60 A1 partecipò alla missione multinazionale IBIS rischiandosi inizialmente nell'area dell'aeroporto di Mogadiscio in supporto al 186° Rgt. Fanteria paracadutista. Nel Luglio successivo, in seguito all'incidente avvenuto al check point "Pasta" ed alle divergenze con il comando statunitense sulla condotta delle operazioni, la compagnia venne spostata nella zona di Balad ove i suoi elementi, provenienti sia da Tauriano che da Aviano, lavorarono ancora a fianco degli uomini della FOLGORE. Il carro si dimostrò un ottimo deterrente nei confronti dei Somali più facinorosi ed infatti fu utilmente impiegato a scopi dissuasivi, soprattutto nella fase di massima tensione coincidente con il periodo conclusivo della missione di pace. In quella fase si intensificarono in numero ed in pericolosità le turbolenti manifestazioni inscenate dalle fazioni somale, culminanti il più delle volte in fitte sassaiole dirette contro i militari italiani. Altra attività di rilievo svolta dagli M60 A1 fu il presidio della Strada Imperiale. Allo scopo di rendere sicuri gli spostamenti su tale arteria, il comandante del rgt. paracadutisti dispose un'azione a tenaglia effettuata da due carri in collegamento radio che muovevano dagli opposti check point "Demonio" e "Torre uno". L'operazione, denominata in codice GRANCHIO, garantiva una maggiore presenza sulla importante via di comunicazione. La Somalia evidenziò anche tutti i limiti de-



Quattro esemplari del primo nucleo di 14 carri ARIETE consegnati il 31 Marzo scorso ai reparti della 132^a Brigata Corazzata ARIETE di base a Tauriano. (Foto: F. Grattoni).

(2) Il conflitto esploso nella vicina Jugoslavia interessò direttamente le nostre frontiere nord orientali. Nel corso dell'operazione TESTUGGINE, militari provenienti dalla caserma di Tauriano furono impiegati nei pattugliamenti lungo il confine con la Slovenia. Dalla "Forgiarini" non si mossero però i mezzi corazzati, dato che nell'occasione vennero allertati i LEOPARD 1 e gli M60 delle Brigate GORIZIA e POZZUOLO DEL FRIULI.

gli M60 A1 in forza all'Esercito italiano, mezzi bisognosi di un'aggiornamento. I carristi dell'ARIE TE partirono per il Corno d'Africa sprovvisti di una adeguata protezione nei confronti delle armi a carica cava e dunque oltremodo vulnerabili. Il pericolo che si profilava era rappresentato dagli attacchi portati con lanciagranate anticarro spalleggiabili, ma non veniva esclusa la presenza di carri M47 PATTON. Si riteneva infatti che una parte dei corazzati a suo tempo ceduti proprio dall'Italia al governo di Siad Barre fosse stata occultata dai Somali nei pressi della frontiera con il Kenya, costituendo in tal guisa una potenziale minaccia. Alla carenza nella protezione venne fatto fronte mediante l'uso di altri carri. L'assegnazione di alcuni M60 A3, MBT dotati di corazze reattive ceduti in prestito dalla Guardia Nazionale statunitense, assicurò un margine di sicurezza più elevato agli equipaggi italiani impegnati nelle operazioni. Ma il destino di questi carri era ormai segnato; infatti all'inizio del 1995 tutti gli M60 A1 in linea vennero ritirati dal servizio ed avviati alla demolizione negli stabilimenti di Bologna e Nola. I loro sostituti furono i LEOPARD 1 provenienti dai vari battaglioni carri e gruppi squadroni di cavalleria sciolti. I materiali giunti alla "Forgiarini", causa la loro vetustà ed il prolungato uso fattone ai reparti di provenienza, si trovavano in pessime condizioni. A Tauriano furono depositati anche molti dei vecchi corazzati che occupavano spazio nelle altre caserme svuotate dei militari in seguito alla soppressione delle unità che vi erano stanziate. L'atmosfera spettrale dei parcheggi, un tempo gremiti di uomini in tuta blu e basco nero, sarebbe stata mitigata solamente dall'arrivo dei nuovi MBT C-1 ARIETE.

Conseguenze dell'arrivo degli ARIETE

L'immissione in linea del nuovo mezzo di produzione nazionale sta avvenendo di pari passo alla pro-



All'inizio del 1995 tutti gli M60 A1 furono ritirati e provvisoriamente il loro posto venne preso dai LEOPARD 1.

fessionalizzazione del personale destinato alla specialità carrista. A Tauriano si conta di disporre dell'intero battaglione operativo su ARIETE entro la fine dell'anno (3), nel frattempo gli ultimi militari di leva in servizio al 3° Btg. proseguiranno l'addestramento sul LEOPARD 1 sino al momento del loro congedo. Perduta la funzione strategica, Tauriano mantiene quella di base stanziale per un reparto svincolato dai concetti propri della territorialità e destinato a missioni di proiezione di potenza a fianco delle altre forze di pronto impiego dell'Esercito. Il 32° Rgt. carri opererà in futuro a fianco delle brigate di primo scaglione, mentre la 132ª Br. Cor. ARIETE è inserita all'interno della 3ª Div. mecc. britannica facente parte del Corpo di Reazione Rapida della NATO.

L'ARIE TE è l'elemento di novità che sta mutando la mentalità dei carristi. Infatti, oltre al lavoro di sperimentazione svolto in sede operativa, i nuovi equipaggi formati da volontari in servizio permanente (VSP) dovranno dedicarsi intensivamente al loro carro in modo da conoscerne profondamente le caratteristiche sia positive che negative onde utilizzarlo al meglio delle sue potenzialità. I VSP destinati alla specialità, dopo avere svolto l'addestramento di base, vengono inviati alla Scuola Truppe

Corazzate di Lecce ove, similmente a quanto avveniva in passato per i capicarro, ricevono l'abilitazione allo svolgimento di tutte le funzioni (cannoniere, pilota e servente radiofonista) specializzandosi sull'ARIE TE. Il corso svolto alla STC termina con i tiri effettuati con i carri della base logistica di Torre Veneri. A Tauriano l'addestramento dei pacchetti equipaggio prosegue con le uscite in "bianco" sui greti dei fiumi Cellina e Meduna. Il poligono in questione è divenuto comunque inadeguato ai bisogni delle unità carri. L'aumento della potenza dell'armamento principale installato sugli MBT in forza all'Esercito ha reso angusta l'area friulana e soltanto l'aumento della campagna di sgombero potrebbe rendere il Cellina Meduna praticabile alla bocca da fuoco da 120 mm dell'ARIE TE.

L'esercitazione BALATON in Ungheria

La necessità di disporre di aree addestrative più estese è stata una delle ragioni che hanno condotto la

(3) 54 carri verranno distribuiti alle quattro compagnie formate da tre plotoni ciascuna, al comandante ed al suo vice.

Forza Armata ad esplorare l'ipotesi della conduzione delle esercitazioni all'estero. Negli ultimi anni, nel quadro dei nuovi rapporti instauratisi in Europa a seguito della fine del confronto fra i blocchi ed al conseguente scioglimento del Patto di Varsavia, il Governo di Budapest ha reso accessibile anche alle truppe dei Paesi occidentali il poligono di Värpalota (4). L'area in questione, situata nei pressi della sponda settentrionale del lago Balaton, rispondeva perfettamente alle esigenze manifestate dalle nostre truppe corazzate ed il 32° Rgt. Carri

è stata la prima unità dell'Esercito Italiano ad utilizzarla. In passato Värpalota era permanentemente in uso all'Armata Rossa sovietica che si riservava il diritto di escludere persino l'Armata popolare ungherese. Nel settembre del 1997 un convoglio composto da pianali ferroviari che trasportavano i LEOPARD 1 ed il loro munizionamento, muovendo dall'Italia settentrionale, dopo aver attraversato i territori della Slovenia e della Croazia raggiungeva lo scalo di Hajmàsker in Ungheria. Da qui i carri, motu proprio, si spostavano a Värpalota, località dove si sareb-



Un momento della cerimonia di consegna dei primi carri ARIETE svoltasi il 31 Marzo scorso alla "Forgiarini". (Foto: F. Grattoni)

be svolta l'esercitazione BALATON '97.

L'operazione, durata circa un mese, ha consentito la verifica delle potenzialità dell'area. Allo scopo è stata effettuata una consistente attività in bianco ed una non trascurabile fase di tiri. La partecipazione delle forze armate magiare alla BALATON '97 è stata limitata all'invio di un reparto di elicotteri che al termine della manovra ha trasportato squadre di bersa-

glieri. Budapest, attraverso il suo Direttorato Logistico, ha provveduto al rifornimento idrico ed elettrico e all'assistenza sanitaria dei reparti italiani attendati in zona addestrativa. La BALATON '98 vede l'esordio sulla scena internazionale degli ARIETE. I nuovi mezzi dell'Esercito sono attualmente sufficienti a formare una compagnia che, strutturata su tre plotoni da quattro MBT, rappresenta l'avanguardia del rinnovamento del parco corazzati italiano. Sta iniziando una nuova era per i carristi. La "fortezza di Tauriano" li guarda partire verso quel deserto che non ha più frontiere chiudendo alle loro spalle la porta carraia che volge verso Oriente.

Gianluca Scagnetti

INCONTRI

Cogliamo l'occasione dell'articolo di Gianluca Scagnetti sulla storia della caserma "Forgiarini", sede del glorioso 32° Reggimento carri, decorato di medaglia d'oro al V.M., per invitare coloro che si ritrovano nella foto pubblicata in seno al testo (1969 - Ufficiali del 32° Reggimento - pag. 12), di scrivere alla nostra Redazione (Via Sforza, 8 - 00184 Roma) e di inviare altre foto di gruppo che pubblicheremo in una nuova Rubrica dal titolo "INCONTRI", che avrà come risultato finale un incontro fra tutti i carristi che hanno fatto parte del 32°/carri e anche di quelli di altri Reggimenti dell'Ariete (132°/carri) e una elegante pubblicazione contenente tutti i nominativi di coloro che ci avranno scritto, indicando: Grado, cognome e nome, indirizzo, numero telefonico e reparti dell'Ariete di cui hanno fatto parte. Fiduciosi che questa nostra iniziativa vada a buon fine, restiamo in attesa.

La Redazione

(4) L'Ungheria, Paese in procinto di entrare nella NATO, non è nuova a questo genere di esperienze. Nel corso della crisi jugoslava Budapest pose a disposizione dell'Alleanza Atlantica alcune basi nei dintorni della città di Kaposvár e due aeroporti, Taszar e Kaposujlak, in modo da consentire ai velivoli pesanti dell'IFOR di decollare ed atterrare in una zona a ridosso delle retrovie del contingente di pace.

ETIOPIA ED ERITREA ANCORA IN GUERRA

Gli eritrei e gli etiopici si affrontano in un triangolo di circa 400 chilometri quadrati, tra i sassi e le polverose distese della zona di Yirga. Decine di migliaia di uomini e centinaia di carri armati, cannoni, mortai e lanciarazzi vengono utilizzati dai governi di Addis Abeba e Asmara per dirimere la questione, nata ormai quasi cent'anni fa, su un'incerta linea di confine tracciata dalle potenze coloniali: Italia e Gran Bretagna.

Il fronte si estende per una sessantina di chilometri, la lunghezza del pietroso tratto che gli eritrei vorrebbero spostare a sud-est, verso l'Etiopia e gli etiopici a nord-est, verso l'Eritrea.

E' una battaglia di posizione dove i due eserciti, quello eritreo e quello etiopico, si fronteggiano sul terreno aperto, lungo la piana di Bademme. I combattimenti iniziano all'alba e terminano al calar del sole, per riprendere con la stessa intensità il mattino dopo. Questi combattimenti sono stati riaperti dopo un congela-

mento di otto mesi, dovuto alla mediazione americana e italiana sotto il controllo dell'Organizzazione per l'unità africana e le Nazioni unite, dopo la prima intensa battaglia accesa nel maggio del 1998.

Addis Abeba e Asmara si accusano reciprocamente di avere superato il confine che gli etiopici considerano tracciato in un punto, gli eritrei in un altro.

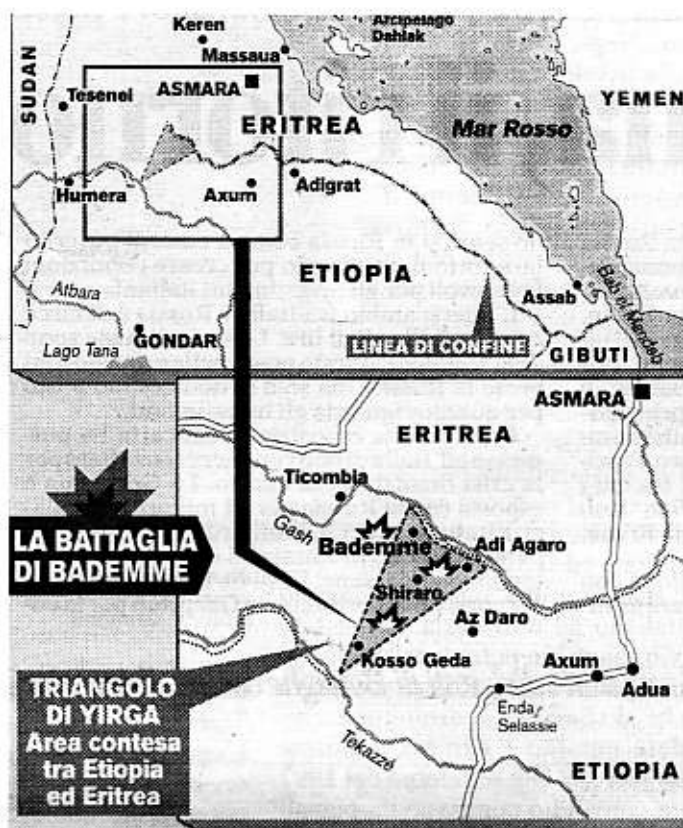
Solo ora si capisce quanto fragile fosse l'intesa trovata nell'esta-

te scorsa. Sembra che i due governi abbiano colto questa occasione per riorganizzare i loro eserciti, riarmarli e metterli alla prova.

L'aviazione dell'Etiopia è entrata in azione provocando un'ulteriore impenzata del conflitto di confine che contrappone i due paesi, a dispetto degli appelli per un immediato cessate il fuoco che si stanno moltiplicando da parte dell'ONU e dell'OUA.

Per l'Eritrea, l'Etiopia avrebbe in tal modo violato nuovamente la moratoria nei raid aerei, concordata il 14 giugno scorso nella mediazione sopradetta.

L'Italia continua a la-



Cannone multiplo etiope puntato contro le postazioni eritree.

vorare affinché si ricostituisca la possibilità di dialogo tra le parti in conflitto. Ha rivolto un forte appello a Eritrea ed Etiopia perché cessino immediatamente i combattimenti e osservino rigorosamente la moratoria degli attacchi aerei concordata nel giugno scorso, deplorando la mancata adesione ai pressanti appelli ad evitare ricorso alla forza, rinnovando l'invito alle parti affinché siano esperiti tutti gli sforzi per giungere alla rapida e piena attuazione delle proposte dell'OUA, per una soluzione immediata e pacifica del conflitto secondo quanto richiesto dal

Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Sul confine eritreo-etiope continuano i combattimenti. Le notizie sono però confuse. L'Eritrea sostiene di avere respinto le forze dell'Etiopia dopo combattimenti molto intensi, malgrado le truppe di Abbis Abeba siano state appoggiate dall'aviazione. L'Etiopia sostiene il contrario dichiarando di avere conquistato "posizioni militari chiave".

La guerra tra i sassi di Babemme continuerà senz'altro nei prossimi giorni, perché la comunità internazionale non ha i mezzi per placare un incendio così improv-

viso ed intenso e perché le parti in conflitto non hanno alcuna volontà di fare cessare immediatamente le ostilità; forse l'intervento dell'Algeria, Paese che la prossima estate ospiterà un vertice panafricano, potrà compiere un intervento energico per fare capire ai contendenti l'inutilità di una guerra di contesa di terra polverosa, salvo che l'Etiopia non abbia ulteriori mire espansionistiche oltre il confine che pretende e cioè di avvicinarsi sempre più ad Assab, per avere uno sbocco sul mar Rosso, come ha sempre desiderato.

Franco Giuliani

L'OBELISCO DI AXUM

*Gli anticolonialisti a scoppio ritardato parlano di etica e cadono nel ridicolo:
Gli Etiopi sono i meno interessati alla restituzione dell'obelisco di Axum*

Sarà un caso: ma, da quando l'Italia ufficiale ha annunciato di voler restituire all'Etiopia l'obelisco di Axum, una «guerra non dichiarata» è in atto tra eritrei ed etiopici. Dopo un primo soprassalto, nel maggio del 1998, i combattimenti sono ripresi e si sono estesi nella zona confinaria del Tigré - a ridosso della frontiera «storica», segnata dai fiumi Mareb, Belesa e Muna - poiché l'Eritrea rivendica lembi di territorio, in base a carte geografiche italiane dell'epoca coloniale. È immaginabile che gli etiopici abbiano altro per la testa, in questo momento, che non rientrare in possesso, dopo più di sessant'anni, di un obelisco da ricollocare nella loco Città Santa. Maturata in base a una pregiudiziale anticolonialista a scoppio ritardato e a un «complesso di colpa», altrettanto anacronistico, per l'invasione dell'Etiopia nel 1935, la restituzione del famoso obelisco è venuta a coincidere con una fase molto delicata dei trasporti tra Asmara e Addis Abeba che preoccupa grandemente l'Organizzazione per l'Unità Africana.

Poiché si parla di «cattiva coscienza» dell'Italia per le sue passate imprese coloniali, è molto singolare che la riparazione morale riguardi soltanto

l'Etiopia e non debba essere estesa - per motivi altrettanto e forse più validi - alla ex «colonia primogenita», l'Eritrea appunto.

Perché il destino del territorio dove mettemmo piede per la prima volta in terra d'Africa è stato a lungo e colpevolmente ignorato dai governi italiani.

Va ricordato che il debito contratto con l'imperatore Hailé Selassié, da noi detronizzato «manu militari» (il sovrano dimostrò tuttavia coi fatti quanto apprezzasse l'opera svolta dagli italiani nel suo paese), ebbe come conseguenza l'indifferenza più completa per la sorte riservata all'Eritrea, che insieme con la Somalia e la Libia aveva assorbito una parte non irrilevante del nostro reddito nazionale per almeno due generazioni. Dopo che gli italiani avevano ammainato bandiera nel 1941 (Cheren aveva strenuamente resistito per due mesi alle truppe del generale Platt), l'Eritrea rimase sotto controllo inglese fino al 1952. Dopodiché l'ex colonia si vide riconosciuto lo status di «unità autonoma» federata con l'Etiopia.

L'annessione, decisa unilateralmente da Addis Abeba nel 1961-62, avvenne senza che una sola voce si levasse alle Nazioni Unite - meno che mai

a Roma - per contestare un vero e proprio arbitrio, non supportato da alcun precedente storico (de jure, il territorio era appartenuto all'Egitto e perfino all'Impero Ottomano) e religioso, la popolazione eritrea essendo musulmana e cristiano-copta quella etiopica.

Quando Hailé Selassié venne tolto di mezzo e ucciso (sembra soffocato con un cuscino) e il leader marxista-leninista Menghistu Hailé Mariam andò al potere, soprattutto i circoli politici italiani legati per motivi ideologici al capo rivoluzionario chiusero gli occhi sulla dura repressione attuata contro gli eritrei, che avevano iniziato la guerriglia. Non solo.

Molti miliardi, sotto forma di aiuti, furono concessi dall'Italia al regime di Addis Abeba e venne altresì finanziato un piano di «resettlement» che fornì a Menghistu il destro per sbarazzarsi delle popolazioni a lui ostili. Per esaltare le realizzazioni del regime, fu mobilitato perfino Alberto Moravia, che si recò in Etiopia e che commentò un filmato, trasmesso dalla televisione, sulle note dell'«Internazionale».

Sovietici, cubani, tedeschi orientali diedero man forte alle truppe etiopiche, senza peraltro riuscire a piegare la resistenza del Fronte Popolare Eritreo e del Fronte di Liberazione Eritreo, appoggiati in diversa misura da Sudan, Siria ed Egitto.

Massaua, l'ottimo porto eritreo sul Mar Rosso, diventò una base navale russa e i «consiglieri» affluiti da Mosca fecero man bassa di risorse minerarie, agricole, ittiche, facendosi pagare, con gli interessi, i carri armati e gli aerei «Mig» forniti a Menghistu.

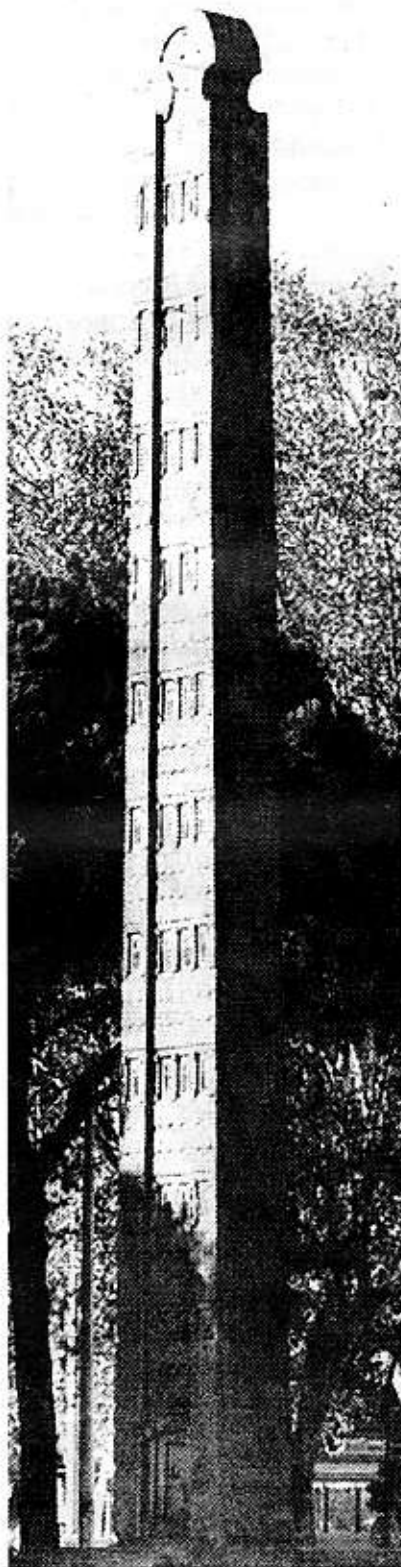
Questo lungo e sanguinoso antefatto ha preceduto il cambiamento radicale della situazione avvenuto negli anni Novanta, prima con la caduta di Menghistu, poi con il referendum che ha consentito all'Eritrea di proclamare l'indi-

pendenza il 24 maggio 1993. E' sufficiente dare uno sguardo a una carta della regione per constatare che, con l'Eritrea indipendente, l'Etiopia non ha uno sbocco al mare, stretta com'è, lungo il perimetro delle sue frontiere, anche dalla repubblica di Gibuti e dalla Somalia. Non per niente la spinta of-

fensiva etiopica del maggio 1998 aveva come obiettivo il porto di Assab, secondo come importanza soltanto a quello di Massaua.

A riprova che «non c'è niente di nuovo sotto il sole», il problema dello sbocco al mare dell'Etiopia occupò non poco le Cancellerie proprio durante la campagna italiana del 1935-36.

Gran Bretagna e Francia - per impedire la conquista dell'intero paese da parte di Mussolini, che anelava all'impero (mai peraltro visitato dal Duce) - proposero di dare un contentino ad Hailé Selassié. Sul «Times» di Londra apparve un editoriale dal titolo curioso: «Un corridoio per cammelli». Di che cosa si trattava? Bisognava concedere all'Etiopia un passaggio o per il porto di Assab (guarda caso) o per quello di Zeila, cedendo al Negus lembi della Somalia inglese e francese. Per certi versi, questa storia porta diritto alla restituzione dell'obelisco di Axum: trasportarlo a Massaua e quindi sull'altipiano, per raggiungere la Città Santa, non è possibile, perché eritrei ed etiopici si sparano addosso. Almeno dubbia è l'utilizzazione della ferrovia disastrosa Gibuti-Addis Abeba. Non rimane che il trasporto aereo, a pezzi, dell'obelisco. E' dubbio che quanti hanno dato il via a questa grottesca vicenda si siano resi conto, fin dall'inizio, delle difficoltà logistiche, tecniche, politiche della rimozione e del trasporto di un carico così pesante e vulnerabile.



Carlo De Riso

FESTEGGIATO IL 1° OTTOBRE A PALERMO

Il giorno uno del mese di Ottobre del 1998, festa della specialità Carrista, i soci della Sezione A.N.C.I. di Palermo, si sono riuniti nella propria sede all'interno della Caserma Ruggero Settimo, per ricordare i fasti e le glorie della Specialità.

Hanno partecipato circa venti soci, tutti indossanti la divisa sociale. Nel corso della riunione, ha preso la parola il Presidente della Sezione nonché Presidente Regionale che, sinteticamente, ha illustrato l'attuale critica situazione della nostra Associazione, che un po' come tutte le altre Associazioni combattentistiche e d'arma versa in precarie condizioni morali, a causa dei mutati tempi politici; nonché finanziarie per il venir meno dei soci anziani che passano ad altra vita,

ed il poco entusiasmo dei giovani nei riguardi di ciò che riguarda le cose militari.

Subito dopo il Vice Presidente, Cav. Giuseppe Frangiamore, sinteticamente, ha rammentato tutto ciò che riguarda la specialità dalla nascita ai nostri giorni, soffermandosi particolarmente nei fatti eroici di alcuni decorati al valor militare: medaglie d'oro, argento e bronzo e un po' più dettagliatamente sulla campagna d'Africa Settentrionale, ove i carristi si coprono di gloria per il loro valore e sacrificio fino all'olocausto.

Come d'uso in questo tipo di manifestazioni, il carrista CARRAMUSA Antonio tra la commozione dei presenti ha letto la Preghiera del carrista, facendo venir giù qualche lacrima.

A conclusione, tutti hanno partecipato ad un vin d'onore, offerto dalla Sezione di Palermo.

Prima del congedarsi il Cav. Frangiamore, ha esortato tutti a fare opera di proselitismo, visto il continuo diradersi delle presenze, per motivi di salute gli anziani e la quasi totale assenza dei giovani.

È per finire un sonoro brindisi inneggiante le migliori fortune della nostra Specialità carrista e della tanto cara nostra Associazione, nella speranza che il nuovo anno sia foriero di innovazioni in favore di tutti i combattenti reduci di tanto soffrire per la nostra cara Patria.

Viva i Carristi - VIVA L'ITALIA.

Giuseppe Frangiamore

29 NOVEMBRE 1998: A PADOVA QUASI UN RADUNO

Propiziata da una limpida giornata di sole, la Sezione di Padova ha vissuto una splendida manifestazione che ha messo in luce e confermato l'efficienza del sodalizio.

La giornata si è articolata come segue:

A) **Premiazione dei partecipanti al 10° concorso a premi per studenti**, alla presenza di Autorità Civili e Militari, della Commissione esaminatrice dei lavori e dei presidenti ANCI di Verona, Spresiano, Rovigo, Colli Euganei e Monselice.

La premiazione è consistita nella consegna:

- ai vincitori, di premi in danaro per £ 2.500.000, comprensive del contributo di £ 250.000 della Sezione ANCI di Verona (Gen. Pachera) e di £ 300.000 offerte dal Ten. Col. Suriani, presidente della Sezione di Rovigo.

- a tutti i 38 partecipanti, di numerosi libri, anche di notevole valore, nonché di un attestato per la partecipazione.

B) **Riunione conviviale di fine anno.**

Circa 200 i commensali, carristi e familiari della Sezione di Padova e di quelle citate prima, convocati per l'occasione al Ristorante "PIROGA", che hanno fatto onore al lauto menu allestito dal direttore del locale.

C) **Distribuzione di doni ai figli e nipoti di Soci fino a 10 anni.**

D) **Estrazione - scambio di regalo fra i Soci.**

Nelle varie fasi della manifestazione si sono prodigati collaborando all'ottima riuscita di tutto, oltre ai membri del consiglio direttivo della Sezione di Padova, alcune gentili signore "carriste ad honorem". Con l'inno carrista ed un evviva alla nostra specialità e all'Italia si è conclusa questa radiosa giornata, entusiasticamente vissuta (quasi un Raduno) con l'augurio di poterla ripetere il prossimo anno.

Luigi Liccardo



GITA NEL DELTA DEL PO

Lo scorso 20 settembre i Carristi polesani hanno organizzato una gita nel Delta del Po in occasione del 51° anniversario della Fondazione della Sezione di Rovigo.

Gli oltre 120 partecipanti hanno trascorso una giornata indimenticabile ammirando i suggestivi scorci delle foci del Po: i vari rami del Po di Pila, la Busa Scirocco, il faro di Punta Maistra, gli scanni e le barene dell'isola di Batteria, dove è ancora possibile osservare la beccaccia di mare. Erano presenti gli amici Carristi di Verona Vigasio e S. Massimo capitanati dal Gen.le Pachera e dall'amico Bonazzi, numerosa e festante la presenza dei Carristi di Legnago, Trento e Belluno; particolarmente apprezzata da tutti la presenza del Col. Mauro Moscatelli e famiglia: ex Com.te del 32° Regg. Carri di Tauriano da poco trasferito a Roma presso il Ministero della Difesa, ma tutti noi siamo fiduciosi e gli auguriamo che ritorni quanto prima in Friuli Comandante della Brigata Ariete.

I Carristi Polesani ringraziano tutti i partecipanti che con la loro simpatia e cordialità hanno contribuito all'ottima riuscita di questa splendida gita nel Delta... con l'augurio di ritrovarci tutti ancora il prossimo anno.

Adriano Beggio



INCONTRO NATALIZIO A SERIATE

Come da consuetudine il 6/12/1998 la Ns. Sezione ha riunito i soci per un incontro presso il Ristorante "Ponte Autostrada".

Il giorno 5/12 presso la Chiesa dei Morti in Paderno la Sezione di Seriate ha voluto ricordare con una Santa Messa i Carristi caduti in guerra e quelli che quest'anno ci hanno lasciato.

Al termine della cerimonia religiosa il ns. Presidente Caglioni Cav. Luigi ha letto con il sottofondo del Silenzio fuori ordinanza la Preghiera del Carrista.

Il pranzo natalizio è stato onorato dalla presenza del Presidente Provinciale Gibelli Cav. Mario, dell'Assessore

Comunale Geom. Epis, del carrista Segretario generale del Comune Ranzazzo Dr. Antonino, del Ten. Col. Mosconi Stefano, del Ten. Col. Orciari Dante, del Cap.no Zecchinato Cav. Ado e del Signor Testa rappresentante la Sezione ANA di Seriate.

Durante il convivio il ns. Presidente Caglioni Cav. Luigi ha svolto la relazione sull'attività svolta dalla Sezione. Un sentito "Grazie", accolto con una grande ovazione dei presenti, ha rivolto al Mar.lo Carrista Antonietti Cav. Uff. Mario che ha ideato e voluto donare alla Città di Seriate un Monumento dedicato ai Carristi. Ha ringraziato i consiglieri e quanti hanno collaborato per la manifestazione in occa-

sione della donazione alla Città del Monumento.

Hanno preso poi la parola l'Assessore Geom. Epis che ha portato il saluto dell'Amm.ne Comunale, il Dr. Ranzazzo che ha letto una poesia sui carristi da lui scritta ed il Pres. reg.le Gibelli che ha elogiato quanto fatto dalla Ns. Sezione.

Si è poi svolta una ricca lotteria con premi offerti dalla Sezione e dai carristi stessi.

Al termine un brindisi con uno scambio di auguri ed un cordiale arrivederci al prossimo anno.

E. Spajani

DALLA SEZIONE DI PORDENONE

Rinnovando una tradizione consolidata negli anni, i Soci della Sezione di Pordenone si sono ritrovati insieme il giorno 6 Dicembre 1998 in occasione dell'annuale pranzo carrista all'inizio del quale è stato espresso il cordiale benvenuto alla M. d'O. Magg. Mittica, al Vice Comandante della 132^a Brg. Cor. Ariete, Col. Carr. GAY, al Comandante del 132° Rgt. Carri Ariete Col. Carr. GUGLIELMO, al rappresentante del 32° Rgt. Carri Ariete Cap. De Maio, al Presidente Regionale Gen. Longo ed ai Presidenti di Sezione di Manzano, Trieste, Udine e Gorizia presenti come in ogni altra manifestazione.

Nel corso del convivio è stato ribadito l'impegno morale e materiale inteso a mantenere alto il prestigio delle "fiamme rosse blu" in assoluta armonia con l'atteggiamento espresso più volte dal Presidente Nazionale dell'Associazione.

In occasione del brindisi di augurio

per le festività natalizie è stato rivolto un pensiero affettuoso al Comandante della 132^a Brg. Cor. Ariete Gen. Valotto ed a tutti i militari di qualunque grado impegnati nella particolare missione in Bosnia.

A conclusione della riuscita riunione è

stato ulteriormente confermato l'attaccamento indiscusso al Sodalizio nel ricordo e nel rispetto di tutti coloro che sacrificarono la vita nei gloriosi Reparti Carristi.

Michele Laurita



CARRISTI DI MONTICHIARI OSPITI DEL 65° GRUPPO I. T.

Domenica 6 Dicembre '98, in una gelida giornata d'inverno, i Carristi della nostra Sezione, si sono ritrovati in occasione di S. Barbara, per uno scambio di auguri Natalizi, presso la base del 65° GRUPPO I.T., ospiti del Comandante della base missilistica di Montichiari Ten. Col. FLAVIO SPAZZINI.

L'accoglienza è stata molto calorosa, e dopo i saluti ed un breve filmato operativo, è iniziata per il nostro gruppo, la visita alla base stessa. Accompagnati da Uff.li e Sott.li professionalmente molto preparati, abbiamo assistito ad una emergenza di un attacco aereo simulato, e di conseguenza, abbiamo potuto ammirare con quanta rapidità le varie squadre sapevano affrontare tale emergenza.

Dopo la visita ad altri reparti, compresa la SCUOLA MISSILI, ci siamo ritrovati per un pranzo Carrista nella mensa Sott.li della base stessa, dove vi è stata l'occasione, prima per uno scambio di auguri con il personale del 65° GRUPPO, poi anche per un ultimo saluto, in quanto tale base, con grande rammarico da parte di tutti noi, viene purtroppo smantellata, ed il personale con non pochi disagi trasferito altrove.

Nell'occasione, il Presidente della Sezione

ha consegnato un ricordo a suggello di tale incontro, oltre che al Comandante, anche al Presidente Provinciale A.N.C.I. 1° Cap. TOTARO p.i. FORTUNATO e a un nostro Carrista, TURRA ENRICO, combattente nell'ultimo conflitto in A.S. nella Divisione LITTORIO.

Un doveroso ringraziamento, vada da tutti noi Carristi, al Comandante ed ai suoi uomini, che con tanto calore, ci hanno accolto nel 65° GRUPPO.

Ivan Orsini



INCONTRO DI FINE ANNO IN LIGURIA

Una manifestazione interregionale, con scambio di Auguri, ha concluso le manifestazioni del 1998 in Liguria. Erano presenti, nella cittadina di Varazze, le Sezioni del Piemonte, guidate dal Presidente Cav. Panizza ed un folto numero di carristi, coordinati dal Cav. Locca della Sezione di Genova. Dopo aver ascoltato la S. Messa i partecipanti si dirigevano al noto Ristorante "Camilla" gestito da uno chef Carrista, di fama internazionale, per gustare un ricco menu di specialità locali.

Sul finire del pranzo prendeva la parola il Presidente Regionale che evidenziava un buon bilancio di attività svolte nell'anno, e le prospettive future atte a mantenere vivo il prestigio Rosso Blu e godersi un BUON ANNO.

Scielzo Tomaso



RADUNO REGIONALE PIEMONTESE

Carristi di Asti e di altre città del Piemonte al raduno regionale.



BEFANA CARRISTA A BIELLA

Come ogni anno, (ventotto) per la precisione, la nostra sezione Anci di Biella ha festeggiato e distribuito doni ai figli ed ai nipoti dei carristi e simpatizzanti iscritti alla stessa in occasione della ricorrenza dell'Epifania. Con la presenza del Presidente Regionale Col. (R.O.) Angelini Avv. Bruno, e del vice Presidente Strozzi Cav. Giovanni, alle ore 10.00 è iniziata la distribuzione dei regali ai cari bambini (mi auguro un domani futuri carristi). La manifestazione è stata molto apprezzata per la sua semplice ma fattiva organizzazione da tutti i soci, e di ciò ringrazio coloro che hanno lavorato a far sì che la ricorrenza riuscisse in modo spigliato e lineare, ma nello stesso tempo accomunasse carristi e non in un giorno di festa. La festa è terminata con un sobrio rinfresco carrista, offerto dalla sezione, lasciandoci con un arrivederci al prossimo secolo ossia l'anno 2000.

Angelo Roncalli



FESTA DEGLI AUGURI CARRISTI A ROVIGO (24-1-1999)

Autorità, Gentili Signore, Carristi amatissimi, amici della "ARIE-TE", come di consueto invito ad un minuto di silenzio per onorare la memoria di tre Comandanti di Compagnia appartenenti al VII Btg. del 132° Reggimento Carristi caduti in A.S. in un'ultima fiammata di Amor Patrio. Essi, con il loro eroismo ed il loro giovane sacrificio contribuirono ad onorare la gloriosa bandiera del Reggimento con la decorazione della medaglia d'Oro al V.M. Essi rispondono ai nomi di:

Ten. PILERI
Ten. CORADETTI
Ten. MONTANARI

Con loro ricordiamo tutti gli altri caduti in combattimento e con essi i nostri Soci scomparsi recentemente, i carristi:

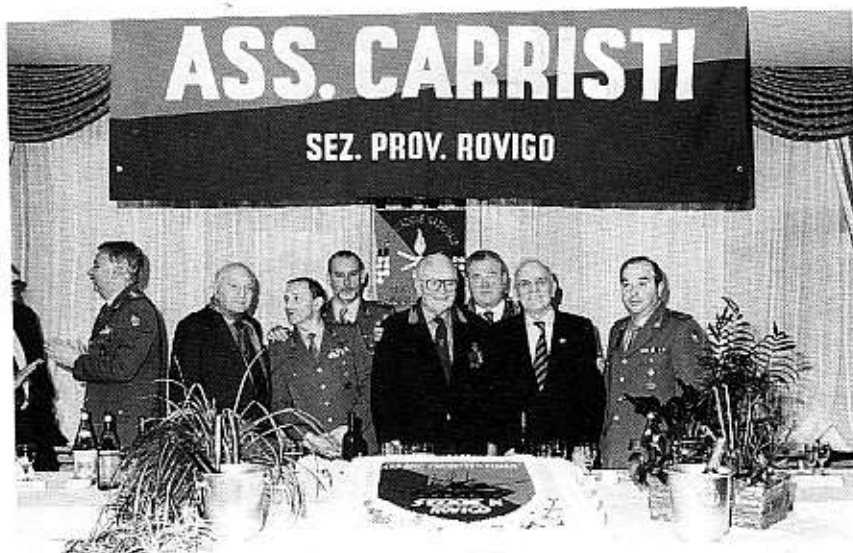
BERNARDINI
PAVANELLO
GALLIAN

Alle famiglie, colpite da queste dolorose perdite, giungano nuovamente l'espressioni del nostro più vivo cordoglio.

La nostra riunione di oggi, che abbia-

mo dovuto dilazionare per la concomitanza di altre numerose manifestazioni rappresenta - anche se in ritardo - la nostra FESTA degli Auguri.

Vorrei qui dare il benvenuto della no-



stra Associazione e mio personale alle Signore che con la Loro presenza offrono una nota di gentile partecipazione e fascino al nostro Raduno.

Mentre il Gen.le Alberto Ficuciello Sottocapo di SME e Signor Prefetto hanno formalmente giustificato la Loro assenza, mi sia consentito di porgere un affettuoso, grato benvenuto al *Gen.le Pachera* e Signora Pres. dei Carristi del Veneto Orientale e Trento; *Gen.le Liccardo* - Pres. dei Carristi del Veneto di Nord-Est ed il Magg. Bertola suo Vice Presidente.

Un caro saluto di benvenuto al: Col. Moscatelli e Signora ex Comandante del 32° Rgt. di Tauriano, di recente trasferito allo S.M. di Roma; Col. Chiarini e Signora - Nuovo Comandante del 32° Rgt. a Tauriano; Ten. Col. Reinaudi - V. Comandante del 132° Rgt. di Cordenons; Al Polesano di adozione Capit. Ronchis;

All' Aiut. Patissa;

Al Comandante Cavaliere e Signora - Presidente UNUCI Polesano;

Agli amici di Grignano, mio paese natio;

Al Comm. Loris Rossin Presidente dei Granatieri, a cui di recente è stato conferito l'attestato di benemerenza per il Suo enorme aiuto agli sfollati dell'alluvione del 1951.

Un saluto affettuoso ed un sincero augurio al nostro vecchio Socio Cav. Rizzi di pronta guarigione.

Così per la Signora Maria Gardina di Sarzano nostra preziosa collaboratrice. Parimenti per l'amico Oscar Munerati.

Ed infine ma non ultimi ai Presidenti carristi:

di Monselice e Verona - miei cari amici Cav. Ivano Merlin e Cav. Bonazzi.

La nostra presenza, Amici miei, soddisfa a quell'imperioso bisogno spirituale che ci impone, di tanto in tanto, come diceva il Presidente del Nastro Azzurro On. Catella, di fermarci e riflettere sul passato, a valutarne luci e ombre, a confrontarci col presente.

VIVA I CARRISTI - VIVA L'ITALIA
F. Luriani



56° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN



Lecce, 24/X/1998. Ricordato l'anniversario della gloriosa battaglia con una Targa disegnata dal Ten. Leo, presidente della sezione carrista di Lecce, che qui riportiamo. La Targa è stata realizzata su cristallo inciso e decorato con colori a smalto, oro e argento, per ricordare anche tutti i carristi che hanno fatto parte dell'ARIETE.

LECCE, 4 NOVEMBRE 1998

GIORNATA DELL'UNITÀ D'ITALIA E DELLE FORZE ARMATE



Icarristi della Sezione di Lecce con il Sindaco della città, On. Adriana POLI BORTONE, davanti al monumento ai caduti dopo la cerimonia.

MELBOURNE (AUSTRALIA)

L'ASSOCIAZIONE CARRISTI HA FESTEGGIATO IL 71° ANNIVERSARIO DELLA SPECIALITÀ

Domenica 25 ottobre 1998, presso la sala dell'Empire Reception in Sydney Road, l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - Sezione di Melbourne ha festeggiato l'anniversario di fondazione dell'Arma Rossoblu.

Il vicepresidente dei Carristi, Aurelio Tuterà, in veste di maestro di cerimonia, ha aperto la parte ufficiale invitando in sala, al suono dell'inno del Piave, gli ospiti d'onore che rendevano omaggio alle gloriose bandiere e labari: il delegato e presidente dell'Associazione Carristi Antonino Failla, il presidente federale dell'ANCRI cav. Guido Ciacià, il maggiore avvocato Dino De Marchi e il tenente Corrado Bianchi. Poi sfilavano gli alfiere con le bandiere in ordine di protocollo: ANCRI Federale per l'Australia, Sezioni ANCRI di Melbourne e Footscray, combattenti Allcati AICI e FIDCA, Sezione Italo-Australiana RSL, Partigiani, Fanti, Artiglieri, Bersaglieri, Alpini, Sottufficiali, Marinai d'Italia, Arma Aeronautica. Chiudeva il corteo il labaro dei Carristi d'Italia scortato dai carristi e dalle dame rossoblu. Venivano poi suonati gli inni italiano e australiano e il Silenzio fuori ordinanza. Il delegato e presidente Antonino Failla leggeva la Preghiera del Carrista. Faceva seguito un pranzo di riguardo rallegrato con musiche e danze per anziani e giovani.

Il delegato e presidente Antonino Failla nella parte ufficiale della cerimonia dava il benvenuto agli ospiti d'onore. Illustrava in tre fasi il cammino di 71 anni di storia del Carrismo d'Italia: nascita, guerre combattute con particolare riferimento ad El Alamein e ricostruzione dopo la fine del secondo conflitto mondiale, fino ai tempi di oggi. Quindi evidenziava la presenza in sala dell'ex combattente carrista Lino De Marchi del Rgt. Ariete, che venne fatto prigioniero all'alba del 6 novembre 1942 ad El Alamein, e che quindi fu testimone oculare di quelle leggendarie battaglie dove le armate italo-

desche da una parte e quelle inglesi dall'altra subirono enormi perdite di vite umane. I Caduti sono oggi ricordati da tre sacrari ove ogni anno si celebrano funzioni commemorative. Parole di ricordo e di elogio della specialità "Carristi" sono state espresse

anche dal cav. Ciacià e dall'avv. magg. Dino De Marchi.

Un ringraziamento vada a tutti i collaboratori del Direttivo, alle dame rossoblu e a quanti hanno offerto doni per la lotteria.

A. Failla



ATTIVITÀ ASSOCIATIVA NEL VENETO OCC. E NEL TRENTINO

Nell'ultimo scorcio dell'anno è abitudine delle Sezioni ANCI di ritrovarsi assieme, ora dall'una ora dall'altra parte, per rinnovare tante amicizie e raccontare le novità buone o cattive.

Purtroppo siamo sempre in meno perché le perdite dovute all'età non sono ripianate da nuovi arrivi e l'ambiente politico-sociale è tutt'altro che favorevole a quanto sa di patriottico e di militare.

A metterci di cattivo umore è arrivata anche la notizia che la nostra bandiera della Scuola Truppe Corazzate è stata ammainata per essere sostituita da quella dell'Arma di Cavalleria. Riteniamo sia un vero e proprio colpo di mano contro nostre radicate convinzioni e tradizioni.

In ogni modo l'entusiasmo e l'ottimismo non sono mai mancati. Abbiamo rinnovato con il 1° ottobre l'omaggio ai molti monumenti ai carristi caduti sparsi nelle province e in particolare alla stele di Verona. Davanti ad essa domenica 4 ottobre si è riunito un gruppo di iscritti all'ANCI per portare dei fiori e la stele è apparsa particolarmente bella perché mani gentili avevano rinnovato il giardino circostante dove il tricolore sventava sull'Adige che mormorava al di sotto la sua eterna canzone.

Il 25 ottobre a Pastrengo la Sezione di Verona ha organizzato la sua 16ª Festa rossoblu, certamente la più sentita ed importante dell'anno per numero di partecipanti e fatica organizzativa. Alla Messa e all'omaggio al Monumento ai Caduti ha presenziato anche il Vice-Sindaco che a nome degli abitanti della storica cittadina ha ringraziato i carristi per la loro manifestazione tra l'altro onorata dalla presenza proprio dei rappresentanti della Sezione Carabinieri di Manerbio (Brescia) con la quale la Sezione di Verona ha un antico gemellaggio.

La Sezione di Vigasio ha creduto opportuno riunire i carristi in due diverse

occasioni contrassegnate da pranzi nei quali è stato dato risalto ai prodotti locali, il riso che i buongustai ritengono il migliore d'Italia e il pesce d'acqua dolce con gamberetti e rane ormai quasi introvabili in altri luoghi. La prima riunione ha avuto luogo il 6 novembre in mezzo all'acqua delle risaie nei pressi della storica Villa Pindemonte, la seconda il 21 novembre a



Sorgà dove esiste anche una via del Carrista in onore del carrista Meldò che vi abita da anni.

Erano scesi dai loro monti anche i carristi di Trento che da parte loro hanno organizzato una festa a Riva del Garda l'8 novembre. La riunione è stata preceduta da una breve cerimonia davanti al monumento commemorativo ad Arco della medaglia d'oro Bruno Galas (un'altra consimile ne esiste a Riva). Era presente il fratello Giuseppe custode della memoria dell'eroe carrista. Dopo la Messa nella suggestiva chiesetta romanica di San Tommaso Becket il centinaio di carristi presenti si è riunito in un vicino ristorante dove il dott. Gabrielli, vecchio e appassionato carrista, è stato particolarmente festeggiato con la sua Signora per il quarantesimo anniversario di matrimonio. Il prof. Nones, ufficiale carrista, ne ha tessuto l'elogio con un brillante discorso.

L'ultima festa in ordine di tempo è stata quella organizzata dai carristi di San Massimo di Verona martedì 8 dicembre. Va detto che le specialità della Sezione di San Massimo sono due.

La prima di essere l'anello di raccordo con i carristi trentini, presenti numero-

si qui come nelle precedenti riunioni veronesi. Già con essi la campagna autunnale era iniziata il 6 settembre con un incontro al Passo delle Fittanze, confine storico tra le province di Trento e di Verona e teatro di aspri combattimenti durante la prima guerra mondiale.

La seconda è di avere come punto di forza le signore, attivissime nel darsi da fare per la Sezione. Tra esse vanno particolarmente ringraziate la signora Maria Speri con la nipote italo-argentina Mirta (siamo internazionali) e la signorina Barbara Garbin, erede dell'indimenticabile mamma Emma prematuramente scomparsa. Al pranzo erano presenti anche

il Cap. Ronchis e il Mar. Magg. Patisso del 32° rgt. carristi al quale sono legati tanti carristi veronesi e trentini. Il comandante Col. Chiarini non ha potuto intervenire ma siamo sicurissimi che la gloriosa bandiera del reggimento è in eccellenti mani carriste.

Era presente anche il segretario della Sezione di Rovigo Beggio, con la quale i carristi veneti e trentini hanno da tempo iniziato una fraterna collaborazione.

Non resta che ringraziare i tanti carristi che, nonostante le difficoltà di ogni genere, tengono alto il nome della tradizione carrista veneto-trentina. Ricorderemo solo i nomi dei Presidenti e Segretari delle Sezioni ANCI sopra nominate, scusandoci se non è possibile ricordare tutti gli altri senza i quali ogni iniziativa diventerebbe impossibile. Per Verona Bonazzi e Muscarà; per Trento Ianneselli ed Eccher; per San Massimo Speri e Garbin e per Vigasio Costa.

Delle altre Sezioni della Regione ci riserviamo di leggere o narrare presto i resoconti della loro attività di fine anno 1998 e di inizio anno 1999.

Verona 10 dicembre 1998

Giuseppe Pachera

CARRISTI DA RICORDARE

SALUTO A NICOLA CHIARI

Il 23 dicembre 1998 è scomparso il Gen. Carr. Nicola CHIARI. Sul quotidiano IL TEMPO lo abbiamo salutato tracciando una rapida sintesi della sua vita con le parole che riporto integralmente:

Il Presidente dei CARRISTI d'ITALIA comunica con rimpianto e commozione la scomparsa del CARRISTA Gen. C. d'A. NICOLA CHIARI soldato, italiano, carrista, di elezione, che nel corso della Sua vita militare offrì alla Patria, a tutti i livelli di impiego, superiore intelligenza, eccezionale professionalità, chiarezza e costanza d'impegno, espressi negli incarichi di vertice come Comandante della Divisione Corazzata Ariete, Ispettore dell'Aviazione dell'Esercito, Comandante del 5° Corpo d'Armata, sottocapo di SME, Comandante Generale della Guardia di Finanza ed infine Consigliere di Stato.

Se ne va una magnifica pagina della nostra vita.

Addio Nicola, la Tua memoria illumina la nostra storia.

Di Nicola, com'era il nome con cui era conosciuto nella sua e nostra giovinezza, voglio ricordare aspetti umani e lontani che rendono più sentita e commossa la sua partenza. Nicola univa a una completa, straordinaria professionalità una grande intuitiva capacità di rapporto umano. Nella sua brillante carriera, articolata e differenziata fece bene ovunque. Oggi il Nicola che è davanti a me è il bravissimo Vice Comandante della 4ª Compagnia del II Btg. Carri nel 1948. E' il creatore del "Batterione", come il Gen. Liuzzi chiamava la formazione dei sei carri Sherman che avevamo messo assieme, che eseguì davanti ai suoi occhi esperti di artiglieria, una brillantissima esercitazione di tiro, con interventi differenziati nello spazio e nella cadenza, su obiettivi imprevisi, dello stesso Gen. Liuzzi indicati. Questo fu il suo commento: vorrei che tutte le mie batterie sparassero così.

Dieci anni dopo nel 1958 ritrovai al 132° Rgt. Carri Nicola, Comandante di Compagnia. Posso affermare senza diminuire nessuno dei miei magnifici

13 Comandati di Compagnia, che ancora una volta, tranquillamente, senza protagonismi, Nicola professionalmente era il "Primo inter pares".

Avevamo rapporti per tutto il prosieguo della mia e sua vita militare.

Con sentimento e nostalgia "Napoletana" mi conservò sempre una devota affettuosa stima. Pur ascendendo e raggiungendo vertici, per lui ero rimasto il suo Comandante di Btg. e di Rgt. Allora addio Nicola, gli dei furono benigni con te e ti donarono "Virtù e conoscenza" - che Platone richiedeva a chi era preposto al governo di uomini e cose -. Poi d'un tratto decisero di riprendersi tutto con gli interessi. Ora sei in pari ed il tuo spirito, libero dal dolore fisico e dall'angoscia, può andarsene affrancato, senza debiti né ipoteche nell'altissimo cielo oltre le stelle scintillanti superando le regioni lontane dei miti e delle speranze, verso rasserenanti misteri.

Non posso non aggiungere il saluto e il rimpianto di Gastone Ferrari e Guido Pezzi gli amici di una lontana felice stagione.

Enzo Del Pozzo

SEZIONE A.N.C.I. DI FIDENZA



Sono deceduti due fedeli Carristi: Lodovico CAVAZZI Cl. 1920, di Castelnuovo Fogliani (Alesno) e Luigi GERMANINO (Serg.) Cl. 1916 di Fidenza.

Siamo stati partecipi in molti, ai funerali e S. Messe di suffragio, manifestando ai familiari ed in particolare alle Vedove Sig.ra GIANNINA PRATI Germanino e Sig.ra ERNESTINA ANGIOLINI Cavazzi, il nostro dolore per la scomparsa del loro caro. Anche in occasione della Celebrazione Carrista del 13/09/98 sono state ricordate, con gesti concreti, queste due figure di Carristi tanto care alla Sezione.



Noi li ringraziamo per la fattiva collaborazione e per i momenti lieti passati insieme in tante circostanze. Le loro perdite, repentine, hanno lasciato

nella associazione un profondo dolore; li ricordiamo e li ricorderemo con tanta nostalgia sincera con la sensazione di averli ancora tra noi.

Fernando Bergamaschi

BRUNO MINI DI PESARO CI HA LASCIATI IL 3 GIUGNO 1998

Classe 1930, Sergente Carrista del 1° Corso A.S.C. a Caserta e poi a Verona al 31° Rgt. DIVISIONE CORAZZATA CENTAURO.

Ciao Bruno,

Ricordi quando nel Febbraio 1952 ci siamo incontrati alla Caserma Ferrari Orsi di Caserta? Ci avevano assegnato lo stesso letto a castello; tu sopra l'io sotto nella prima camerata vicino alla finestra dalla parte destra. Da quel momento cominciò la nostra amicizia che con il passare delle settimane divenne sempre più profonda. Uscivamo sempre assieme, dividevamo tutto ciò che avevamo, anche nei divertimenti. Eravamo giovani, forse anche belli, ma con una gran voglia di vivere e divertirci.

Ricordi quando a causa di quelle punture al petto che ci hanno fatto, a me era venuta la febbre per alcuni giorni? Affinché mi rimettessi presto, alla sera prendevi la mia gavetta e con la car-



rozzella andavi a quella trattoria nella piazza di Caserta, me la facevi riempire di cose buone e me la riportavi subito; cosa molto ap-

prezzata da me, perché essendo Ligure, tutto ciò era gratis... Quando il Corso finì alla fine di Agosto, sempre assieme ci hanno destinati a Verona al 31°, e benché in compagnie diverse nel tempo libero eravamo sempre assieme, così fino al congedo.

Allora abitavo in Liguria e tu sei venuto alcune volte a trovarmi. Poi i fatti della vita ci hanno diviso per alcuni anni, finché sono riuscito a rintracciarti. Da quel momento non ci siamo più perduti e quando ci siamo rivisti sembrava che ci fossimo lasciati il giorno prima tanto era sincera la nostra amicizia.

Anche la Pina e la Bruna hanno legato subito con grande affetto reciproco, assieme alla tua splendida Isabella, la tua "TATINA" di cui tu stravedevi.

Caro Bruno non sei più con noi ma nella pace Celeste, ma io ti sento sempre vicino e mai ti dimenticherò.

Quando Lassù ci incontreremo, assieme ai compagni che ci hanno preceduto, canteremo tutti assieme quella Ballata che tu stesso avevi tirato fuori: era venuto l'inno del nostro reparto a Caserta:

**PRENDI SU QUESTA PAGNOTTA
E POI QUESTO BICCHIER D'ACQUA...**

Ciao Bruno

Claudio Porcella

CIAO MARIO

Il 4 novembre u.s. ci ha lasciati per sempre il carrista Mario FEDERICO amico fedele del nostro Sodalizio fin dalle origini.

Era nato ad Ottaviano (NA) l'8 settembre 1921 e fu carrista in guerra nelle file del 133° Reggimento Carri con il quale operò in Africa Settentrionale. Si è spento a VILLA ADRIANA (RM), in casa sua, dove abitava da quando contrasse matrimonio, lasciando nello sconforto la moglie, i figli, i nipoti, tutti gli altri parenti e molti amici.

La sua vita fu operosa sia in guerra sia in pace, dedicando alle armi ed al lavoro la parte migliore di sé senza nulla chiedere e accontentandosi dell'intima soddisfazione che proviene dalla consapevolezza delle opere buone compiute.

Con lui scompare una parte di noi che porta con sé un frammento della storia

di questo secolo durante il quale il nostro popolo ha vissuto con pari intensità drammi ed entusiasmi.

Ci lascia alle soglie del 2000 dopo un lungo periodo di serenità durante il quale ha costruito una grande famiglia e quando le migliorate condizioni economiche e sociali avrebbero potuto consentirgli una maggiore speranza di vita.

In questo momento di immenso dolore, la Sezione ANCI di Roma si stringe ai suoi congiunti e, insieme a loro, piange l'amico, il soldato generoso e l'uomo operoso che Egli fu.

Ciao Mario.

Giuseppe Ferrari

AIUTANTE (RIS) EGIDIO LAURENZA

La Sezione di Caserta partecipa al dolore dei suoi familiari per la tragica scomparsa dell'Aiutante Carrista Cav. LAURENZA Egidio, deceduto il 31 agosto 1998.

Artificiere, per molti anni ha operato nell'ambito dell'Ufficio Servizi della Scuola Truppe Corazzate di Caserta. Sereno, serio, altamente qualificato, è stato un valido collaboratore ed istruttore degli allievi ufficiali, dei capi carro e delle reclute degli equipaggi carri che sono stati addestrati nella sede di

Caserta e Persano. Lasciato il servizio attivo ricopriva l'incarico di segretario della Sezione provinciale dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo di Caserta, è



stato, inoltre, un valido socio dirigente del circolo sottufficiali del presidio militare esercito.

Gli iscritti all'UNUCI ed i carristi della sezione, affranti, formulano sentite condoglianze, alla moglie Angela RISTALDI, alla figlia Maria Iolanda, al genero ed all'amatissima nipotina.

Caserta, 10 novembre 1998

Ippolito Gassirà

LUTTO PER LA SEZIONE DI RAPALLO

Un altro grande amico ci ha lasciato... "Lui" al secolo, Carrista BUONGIORNO Luigi, classe 1934, improvvisamente nei primi giorni di Settembre ci ha lasciati.

Una perdita questa che ha colpito tutti i soci e gli amici che hanno avuto la fortuna di conoscerlo ed apprezzarlo, per le sue grandi doti di amicizia, di disponibilità, di franchezza e di grande amore oltre che per gli affetti familiari, per la grande famiglia dei Carristi.

Per Luigi i momenti più belli, dopo una vita di lavoro, erano quelli trascorsi insieme all'inseparabile e adorata moglie, con gli amici carristi e quelli in cui si dedicava alle coltivazioni del suo orticello per poi aver così la gioia di poter distribuirne i frutti tra le adorate 4 figlie e le rispettive famiglie.

All'ultimo saluto hanno presenziato numerosi carristi delle sezioni di Rapallo e Genova con i rispettivi labari e tante persone che con la loro presenza hanno voluto rendere l'estremo saluto ad un amico che se ne è andato molto prematuramente.

Il presidente "Gino" a nome suo personale e di tutti i soci della sezione rinnova alla famiglia tutta ed in particolare alla cara moglie, le più sentite condoglianze.

Rapallo, Novembre 1998

Scrimitore Carmine

LUTTO NELLA SEZIONE DI SERIATE

Quest'anno due nostri carristi ci hanno lasciato:



- Mar. Carrista
BONICCHIO
Giuseppe



- Carrista
STUCCHI
Rino

I carristi della sezione di Seriate porgono ai familiari le più sentite condoglianze.

E. Spajani